

Cultura

& Tempo libero

Patrimonio
Dal ministero
due milioni
al centro storico
di Otranto

Il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ha firmato il decreto per la programmazione delle risorse finanziarie destinate ai «Grandi Progetti Beni culturali» per l'annualità 2025. L'importo complessivo sarà di oltre 15 milioni per 5 interventi mirati che coinvolgeranno Puglia, Veneto, Toscana, Lazio ed Emilia Romagna. Il piano individua beni o siti di eccezionale interesse culturale per i quali è necessario e urgente realizzare interventi di tutela, valorizzazione e

promozione culturale, anche in chiave turistica. In particolare, per Otranto sono stati stanziati quasi 2 milioni di euro per riqualificare gli spazi pubblici del centro storico. Gli altri stanziamenti riguardano il Museo Civico Baruffaldi di Badia Polesine (Rovigo), il GalileoLab di Firenze, la Biblioteca Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte di Palazzo San Felice a Roma, il Mausoleo Marconi e Villa Griffone a Sasso Marconi, in provincia di Bologna.

Raffaele Vitulli è il nuovo presidente di Cr.Eu., metacluster delle imprese del settore

La voce dell'Europa creativa

Il project manager materano: «Investiamo sempre più su innovazione e sostenibilità. Vogliamo dare coesione al comparto trasformandolo in una piattaforma di dialogo»

di Guido Tortorelli

Da Matera a Bruxelles per valorizzare il ruolo del settore della cultura e della creatività. È la nuova missione di Raffaele Vitulli, project manager materano, classe 1979, neo presidente di Cr.Eu. – Creativity Europe, il metacluster europeo delle industrie culturali e creative. Dal 2018 alla guida del cluster lucano, che riunisce oltre cinquanta imprese del settore, oggi Vitulli si prepara per una nuova sfida ambiziosa: guidare un'alianza transnazionale che metta insieme i principali attori del comparto provenienti da Italia, Francia, Spagna, Germania, Belgio, Lituania, Romania, Grecia, Bulgaria e Ungheria. L'obiettivo? Costruire un ecosistema europeo capace di promuovere la crescita sostenibile, la collaborazione e la creazione di occupazione qualificata nel campo culturale-creativo.

Presidente, quale ruolo intende svolgere?

«Il metacluster è la prima rete in Europa che può dialogare con la Commissione Europea per intervenire sulle esigenze dei settori della cultura e della creatività. Si tratta di ambiti fondamentali, che rappresentano un valore inestimabile di crescita e sviluppo per tutte le nazioni, soprattutto per l'Italia. La nostra è una rete che mira a far dialogare le esperienze più avanzate e, al tempo stesso, a offrire strumenti concreti a chi lavora ogni giorno nella filiera».

Come si può favorire il dialogo tra i diversi attori del settore e le istituzioni europee?

«Funendo da antenna di ascolto e di piattaforma di cooperazione per raccogliere istanze, promuovere lo scambio di buone pratiche e rafforzare la coesione e la competitività di un comparto strategico ancora frammentato».

Innovazione e sostenibilità sono due parole chiave del vo-



Raffaele Vitulli, dal 2018 alla guida del cluster lucano delle imprese creative e culturali, è il nuovo presidente di Cr.Eu., il metacluster europeo

stro progetto. Come si traducono nella pratica?

«Questi settori investono costantemente su innovazione e sostenibilità. In Europa molta sperimentazione è possibile grazie al mondo creativo e culturale. Penso alla moda, al design, al cinema, alle arti performative e agli spettacoli dal vivo. Sono ambiti che l'Europa deve continuare a sostenere, consolidando il ruolo delle industrie culturali e creative come volano di crescita».

Il settore è composto soprattutto da piccole imprese. Come si sostengono?

«Non sarà semplice, perché parliamo di uno dei compatti

con il più alto numero di freelance e microimprese in Europa. Realtà diverse, con esigenze differenti. In questi anni abbiamo compreso l'importanza di misure che andrebbero meglio valorizzate. In tal senso, presenteremo delle proposte al Parlamento Europeo per rafforzare il ruolo del settore nella programmazione successiva all'attuale 2021-27».

Non è quindi un punto di debolezza.

«Infatti. Vogliamo promuovere misure specifiche per le start-up, che sono in grado di offrire lavoro ai giovani e stimolare nuove professionalità. Sono realtà che contribuiscono al ri-

popolamento delle aree interne o che introducono modalità di lavoro smart nelle grandi città».

Il metacluster sarà una rete aperta?

«Sì. Dobbiamo unire la voce di altre regioni europee con cui siamo già in contatto: saremo lieti di accogliere presto nuovi partner nella nostra squadra. La collaborazione resta la chiave del processo».

Qual è il ruolo dell'Italia e della Basilicata in questo progetto?

«L'Italia, attraverso Venetian Cluster e Basilicata Creativa, si fa promotrice di un'iniziativa che unisce competenze, visioni e territori diversi, dimostrando come la cooperazione tra regioni possa diventare un modello di sviluppo europeo. Avvertiamo la responsabilità e siamo certi del supporto dei ministeri, oltre che del riconoscimento del nostro settore, molto stimato in Europa».

Che ruolo gioca la tecnologia, e in particolare l'intelligenza artificiale?

«Nei nostri settori va rafforzato l'uso delle tecnologie emergenti, soprattutto con l'avvento dell'intelligenza artificiale, che deve costituire una risorsa e non un limite. Cultura e creatività sono strumenti fondamentali per governare queste tecnologie e sfruttarne l'intero potenziale».

In un contesto globale così complesso, la cultura può essere il principale strumento di dialogo o di pace?

«In un tempo critico per la geopolitica mondiale, vogliamo che la cultura continui a offrire piattaforme di dialogo sempre più efficaci. Crediamo che l'Europa debba ritrovare nella cultura una forza di coesione, capace di parlare a tutti. In questo scenario, Matera, che si prepara a essere la Capitale Mediterranea della Cultura e del Dialogo, avrà un ruolo decisivo e sarà il quartier generale del metacluster».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Archeologia

«Principi, imperatori, vescovi»

Ultime ricerche su Canosa

Info

● A Bruxelles è operativo Cr.Eu. – Creativity Europe, il metacluster europeo delle industrie culturali e creative. Si tratta dell'alleanza transnazionale che riunisce i principali attori del settore provenienti da Italia, Francia, Spagna, Germania, Belgio, Lituania, Romania, Grecia, Bulgaria e Ungheria. L'obiettivo è rafforzare il dialogo tra i territori regionali europei e le istituzioni dell'Unione Europea, raccogliere esigenze, promuovere lo scambio di buone pratiche e favorire la coesione e la competitività di un comparto strategico ma ancora frammentato.

Era il 1992 quando Bari, nel complesso di Santa Scolastica, ospitava la grande mostra «Principi, imperatori, vescovi. Due mila anni di storia a Canosa», curata da Raffaele Cassano.

Quell'esposizione – accompagnata da un monumentale catalogo di quasi mille pagine pubblicato da Marsilio – rappresentò una tappa fondamentale nella conoscenza della storia di Canosa e del suo territorio. Da quel'esperienza nacque, nel 1993, la Fondazione Archeologica Canosina (Fac), per iniziativa del farmacista Michele Fontana e di un gruppo di cittadini, tra cui l'attuale presidente Sergio Fontana. Un'esperienza nata dal basso, che ha saputo trasformare la passione civile in un modello di collaborazione tra pubblico e privato per la tutela, la valorizzazione e la gestione del patrimonio archeologico. Oggi, a oltre trent'anni di distanza, esce un nuovo e corposo volume, *Principi, imperatori, vescovi. La ricerca disegna città e territorio a Canosa*, curato dagli archeologi Raffaele Cassano e Giuliano Volpe e promosso dalla Fondazione Archeologica Canosina all'interno della sua nuova collana editoriale «Aufidus», che non è una ristampa del catalogo del 1992, ma un libro del tutto nuovo, che si aggiunge idealmente a quello storico, presentando le più recenti novità fornite dalle ricerche dell'ultimo trentennio in una sintesi aggiornata e approfondata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'antologia di racconti «Onoralamadre» (Low edizioni)

Undici modi di declinare la maternità

di Elisabetta Liguori

no radicalmente diversi l'uno dall'altro.

Qui ciascuno è madre a modo suo: ci sono madri memoria e madri materia, madri bellissime o madri infirmi, severe, crudeli, ironiche, invasive, madri scomparse, madri ritrovate, madri maschili. Tutte, però, sono madri sonore, da leggere a voce alta al posto delle favole della buona notte. Quella del racconto *Madreterra* di Esther Bondi, ad esempio, in una pangea senza fine, spinge le placche tettoniche verso nuove conformazioni, strida, strepita e canta, assuendo i suoni propri della natura. La maternità viene

così raccontata come spostamento, un avanzare o un regressare, una fuga.

Si tratta di un viaggio dalla terra alla luna in cui il corpo femminile è come una navicella che trasporta gli astronauti, scrive Francesca Manfredi nel suo racconto dal titolo *Alla luna e ritorno*, una navicella che, a volte, se non trasporta nul'altro se non desiderio o dolore, motori universali, rispetto ai quali nessuno può dirsi salvo. Perché una madre ce l'abbiamo tutti, anche quelli che vivono solo con il proprio padre, come nel racconto di Carlo Martello dal titolo *Tracce*, che racconta il miracolo del latte in un corpo maschile. Oppure in quello più tragicamente esilarante dal titolo: *SO5* di Guido Casamichela, in cui la madre diventa la mano che materialmente accede al piacere del figlio. O in quello ancor più conflittuale di Ivano Porpora dal titolo *Mia madre dalla finestra guardava la gente*, in cui la madre è una prostituta che passa il tempo odiando gli uomini che le attraversano la vita con violenza e disgusto, come se fosse una strada. O nel racconto firmato da Alessandra Minervini dal titolo *I fuori onda*, in cui la madre è corso giudicante che incombe

latte in un corpo maschile. Oppure in quello più tragicamente esilarante dal titolo: *SO5* di Guido Casamichela, in cui la madre diventa la mano che materialmente accede al piacere del figlio. O in quello ancor più conflittuale di Ivano Porpora dal titolo *Mia madre dalla finestra guardava la gente*, in cui la madre è una prostituta che passa il tempo odiando gli uomini che le attraversano la vita con violenza e disgusto, come se fosse una strada. O nel racconto firmato da Alessandra Minervini dal titolo *I fuori onda*, in cui la madre è corso giudicante che incombe

con tutti i suoi odori, le sue stoffe, la sua memoria.

Queste 11 madri letterarie, come in un cesto di lumache, si manifestano muovendosi piano, lo fanno rendendosi visibili agli occhi di chi le osserva esattamente per quel che sono, senza dettare stereotipi o interessi re lodi, senza vergogna, senza pudore. *Monstra te esse matrem*, cita il Salve Regina: così invocate dalla scrittura le madri finalmente si mostrano, divengono mostruosamente vere, animalesche, in una liturgia che a tratti suona primitiva, in altri eroica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copertina



● Aa. Vv., «Onoralamadre», a cura di Barbara Belzini, Low edizioni, Piacenza 2025, pp. XII + 156, euro 16



Tra gli autori la barese Alessandra Minervini con il racconto «I fuori onda»